

# Io ho scelto la vita!..

Mi ha fatto sempre una certa rabbia (mi perdonino gli amici di Fuffi...) vedere per strada signori e signore portare al guinzaglio un cagnolino, o vedere per loro l'eccessiva cura, con la scelta dei prodotti della propaganda per renderli appagati. Perché arrabbiato? Mi vengono in mente i bambini del Darfur, dell'Etiopia, del Sudan, e di altre zone in cui la fame divora gli innocenti. Un giorno ho sentito il ragionamento di una coppia senza figli: "Adottare un bambino?.. Per carità, costa troppo, preferiamo adottare un cagnolino!...". Valgono più i cuccioli di cane che tanti bambini abbandonati!... Però mi consolava il pensiero che non tutti la pensano così, e mi veniva in mente la storia di Tommy, affetto da trisomia 21 con conseguenze anesse, e il coraggio di Enzo e Marta, i suoi genitori. Un figlio tanto desiderato, ma chissà per quali ragioni, era arrivato portandosi dietro la sindrome di Down. Quando si va ad analizzare il fenomeno, spesso si vuole incolpare l'ereditarietà, anche se si sa che il 98% dei casi non è un fatto ereditario ma genetico. Quel terzo cromosoma 21 in più crea il disagio regalando ai bambini Down.

Spesso la ricerca ha voluto motivare il fenomeno con l'età materna avanzata, ma anche se il rischio in tali casi aumenta, bisogna concludere che tali anomalie cromosomiche sono legate alla fisiologia della riproduzione umana. In Italia, secondo le statistiche, 1 bambino su 800 nasce con tale anomalia. Enzo e Marta, nel momento del matrimonio, non erano affatto in età pericolosa, eppure... Nella gestazione del bambino tutto sembrava andare per il meglio a dire del ginecologo. Quando il bambino nacque, Enzo e Marta non stettero lì a diagnosticare motivi e cause: per loro era un figlio donato dal cielo, e come tale lo accettarono, lo amarono e si misero all'opera da genitori responsabili, anzi più attenti che mai, perché quel bambino, offerto loro, aveva bisogno di un supplemento di amore per "supplire" ai suoi ritardi. Tommy trovò due cuori che gli fecero da nido e da rete di protezione sulla strada della vita che per lui si presentava difficile e in salita.

C'è sempre qualcuno che dinanzi ai casi strani vuole fare quello che ne sa di più o il testimone del "senno di poi". "Ma perché Marta non è ricorsa all'amniocentesi?". E Marta, decisa a rispondere: "Anche se il medico me l'avesse consigliata io avrei rifiutato!... Perché il bambino concepito è vita e deve nascere! Io ho scelto la vita, la vita del mio bambino!".

Tommy cresceva con i suoi occhi a mandorla e il suo grande sorriso che gli illuminava il volto. Iniziò a parlare, a correre e giocare con Tullio, il fratellino che Enzo e Marta gli avevano regalato. Fu iscritto alla Scuola Materna, poi alle Elementari, ed io, partendo, l'ho lasciato in II media. Ho sempre seguito la famiglia di Enzo e Marta, a cui mi legava una grande amicizia, ed ho sempre ammirato la loro serenità. Eppure, a volte, quanta paura, che spesso sfocia in atteggiamenti di egoismo, in famiglie provate da simili eventi. I miei amici invece non li ho mai visti perdersi di coraggio, anche nel momento in cui temettero per la vita di Tommy per una strana anomalia cardiaca.

Quale e dove la loro forza? Perché hanno scelto sempre la vita, anche se a loro era stata offerta con qualche innata ferita? Perché sono dei veri cristiani, gente che crede non solo, ma le loro scelte sono dettate sempre dal Vangelo e si lasciano misurare sempre e solo dal giudizio di Dio. Genitori degni di questo nome che contano i loro giorni con Dio, quel Dio che a loro ha affidato un ragazzo ferito nella nascita, ma il loro amore ha quasi resa innocua tale ferita, anzi l'ha resa dolce.

Ricordo il giorno della I Comunione di Tommy: i suoi occhi luccicavano di gioia, mentre quelli dei suoi genitori erano carichi di lacrime.

Che ne sarà di Tommy? Con due genitori che per lui hanno scelto la vita, sono più che certo che la sua vita scorrerà ovattata di amore senza tempo.



Pierluigi Mirra